

Comune di
Ferrara



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI "FERRARA"

68° RADUNO NAZIONALE MATRA

"LE MATRA DAGLI ESTENSL.."

FERRARA – CODIGORO (FERRARA) – PORTO TOLLE (ROVIGO) 20/22 SETTEMBRE 2024

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Italia" al:

Comune di Ferrara

Dott. Alan Fabbri (Sindaco) e Amministrazione Comunale

Un doveroso **GRAZIE** lo devo a **Nazario Ferrarese**, grandissimo appassionato di auto storiche, proprietario dell' "**Officina Ferrarese**", una storica realtà che sorge in centro a **Ferrara**, entrarci si ha la sensazione di tornare indietro con gli anni, quando non si parlava di elettronica sulle auto.

Nazario e il suo defunto **Papa'** sono stati da tanto tempo legati con la **Scuderia San Martino** da sincera amicizia e reciproco rispetto, ho conosciuto **Nazario** mentre presenziavo lo stand della **Scuderia San Martino** alla fiera "**Auto e Moto d'Epoca di Bologna 2023**" e da lì su mia idea che **Nazario** si è attivato a stilare un programma/raduno che resterà sicuramente tra i bei ricordi dei partecipanti.

Franco DeToma



Castello Estense di Ferrara



Abbazia di Pomposa – Codigoro (Ferrara)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Ferrara (Patrimonio dell'umanità)

Ferrara conta circa 130.000 abitanti, capoluogo dell' Emilia-Romagna.

Fu capitale del Ducato di Ferrara nel periodo degli Estensi, quando rappresentò un importante centro politico, artistico e culturale. Lo sviluppo urbanistico avvenuto durante il Rinascimento, l'Addizione Erculea, trasformò la città in un modello urbano che le valse il titolo di "prima capitale moderna d'Europa".^[4] Nel 1995 ottenne dall'UNESCO il riconoscimento di patrimonio dell'umanità per il centro storico e nel 1999 ne ottenne un secondo per il Delta del Po e le sue delizie estensi.

È sede universitaria (Università degli Studi di Ferrara) e Arcivescovile (arcidiocesi di Ferrara-Comacchio). L'economia si basa storicamente sulla produzione agricola, ma possiede vari impianti industriali, in particolare nel settore petrolchimico e un polo per le piccole e medie imprese.

Geografia fisica

Territorio

Secondo i dati confermati dal Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, il territorio della provincia è per il 44% sotto il livello del mare, con depressioni che superano i - 4,5 metri in un'area compresa tra il Po, il mare Adriatico, il Reno e il Panaro. L'origine alluvionale del territorio e il fatto che per secoli fosse stato soggetto a inondazioni ricorrenti ha indotto



alle prime opere di bonifica realizzate dagli Estensi nelle immediate vicinanze della città e poi all'intervento nel Polesine di Ferrara, voluta da Alfonso II d'Este nel 1580, quando la fase storica del ducato estense stava per concludersi. Tra gli architetti che contribuirono all'opera, figura Giovan Battista Aleotti. In breve tempo, anche a causa dell'abbassamento del suolo dovuto a fenomeni di subsidenza, si perdettero molti dei risultati positivi ottenuti inizialmente e le bonifiche furono necessariamente ripetute (quando ormai Ferrara era tornata sotto dominio papale) con gli interventi voluti dai papi Gregorio XIII, Clemente VIII, Innocenzo X e Benedetto XIV. Le bonifiche che ebbero un effetto più duraturo si attuarono tuttavia in seguito, nel corso del XIX secolo, grazie ai nuovi mezzi meccanici a disposizione.

Il territorio, considerata la sua genesi e le vicende storiche, è contraddistinto da numerosi canali artificiali per l'irrigazione e il drenaggio delle campagne, rese coltivabili e abitabili. Esso risulta totalmente pianeggiante, con un'altitudine compresa tra 2,4 e 9 m s.l.m. e una superficie di 405,16 km², il che rende Ferrara il diciassettesimo comune per estensione in Italia. Confina a nord con la regione Veneto, in particolare con la provincia di Rovigo e a sud con la città metropolitana di Bologna.

Il fiume Po (che nel corso dei secoli ha più volte cambiato il suo corso) ha influenzato la città sin dalla nascita e ne ha condizionato lo sviluppo. Il territorio comunale e molta parte di quello provinciale costituiscono un paesaggio modificato artificialmente, risultato dell'azione umana concretizzata nelle grandi opere di bonifica ricordate. La città si trova a un'altitudine inferiore al livello medio delle acque del Po e il fiume deve essere per questo controllato da argini imponenti. Serve un continuo lavoro delle pompe idrovore per non far sommergere la pianura dall'acqua e permettere così che le acque derivanti dalle precipitazioni vengano avviate verso il mare attraverso i numerosi canali artificiali.



Clima

La situazione climatica di Ferrara, rilevata dalla stazione meteorologica di Ferrara San Luca, evidenzia una primavera naturalmente variabile nella sua prima parte, con colpi di coda invernali, seguita da giornate piacevoli senza picchi nella temperatura, mentre le precipitazioni risultano frequenti.

L'estate è calda e afosa, spesso interrotta da temporali anche violenti, con grandinate e un temporaneo abbassamento della temperatura. Con l'anticiclone delle Azzorre, arrivano giornate soleggiate e calde, con temperature nella media del periodo. Con l'anticiclone subtropicale africano, arrivano invece ondate di calore intenso, con un alto tasso di umidità per diverse settimane: nei giorni più caldi si possono superare i 40 gradi, come è successo, per esempio, nell'agosto del 2017.

L'autunno è molto fresco, umido e piovoso. Nella sua seconda parte inizia ad essere rigido e con caratteristiche pressoché invernali. Solitamente arriva la nebbia nelle ore mattutine e serali a causa della conformazione del suolo, che porta a ristagno d'aria.

L'inverno è decisamente rigido, con piogge e nevicate di media entità e frequente presenza di nebbia. Nel mese di gennaio la temperatura minima si attesta su una media di -0,9 °C e la massima di circa +4 gradi. Con l'alta pressione, l'inversione termica notturna può portare la temperatura sensibilmente sotto allo zero, provocando estese e intense gelate. Di giorno, in presenza di nebbia, la temperatura si mantiene prossima allo zero. Le correnti fredde orientali possono portare il burian dalle steppe russe, che provoca intense nevicate oppure giornate soleggiate, ma gelide.

Storia

Nascita della città (VII e VIII secolo)

La nascita della città di Ferrara si deve alle continue invasioni barbariche che devastarono Voghenza fra il VII e l'VIII secolo mentre papato ed esarcato continuavano a contendersi il controllo dell'allora sede vescovile (mentre era vescovo san Aurelio, patrono di Ferrara con san Giorgio). Aurelio, che aveva scelto la fedeltà alla chiesa di Roma, venne ucciso e Voghenza non fu più sede vescovile, spostata al borgo San Giorgio, (la *Ferrariola*), sulla riva destra del fiume Po in corrispondenza del castrum che si trovava sulla riva opposta. A metà dell'VIII secolo Ferrara, citata con questo nome da Astolfo, rientrò nell'area controllata dal re longobardo. Questo primo insediamento corrisponde al sito dell'antica basilica di San Giorgio fuori le mura.

Età romanica (dal IX al XII secolo)

Ferrara uscì dalla sfera di influenza bizantina e venne occupata dai Longobardi. Attorno alla metà dell'VIII secolo l'intera regione, che comprendeva anche Ravenna, Bologna ed Adria, venne donata da Pipino il Breve, re dei Franchi, a papa Stefano II. In Europa intanto la nazione germanica (con Ottone I di Sassonia) espandeva il suo dominio ed arrivò a controllare tutto il nord Italia. Ferrara rimase tuttavia legata alla Chiesa e papa Giovanni XV, dopo la morte di Ottone e considerando l'emergere di nuove famiglie nobili (tra le quali i Canossa), concesse la città come feudo a Tedaldo di Canossa. Il primitivo insediamento difensivo del *castrum bizantino* continuò ad espandersi spostando così il centro politico e religioso dal borgo di San Giorgio all'altra sponda del Po. In queste prime fasi la città si sviluppò seguendo il corso del fiume, fu una *città lineare* e solo in seguito l'abitato iniziò ad occupare nuove aree settentrionali. Nel 1135 la sede vescovile venne spostata nella nuova cattedrale di Ferrara, innalzata a nord del primitivo insediamento del *castrum*.

L'affermarsi di distinti poteri (religioso e politico) unito alla struttura urbana che si stava delineando concluse questa fase di città nascente. Sorsero, oltre alla nuova cattedrale, il palazzo del municipio, e vennero realizzate o ampliate nuove strade, a partire da via Ripagrande e via Capo delle Volte, che costeggiavano sin dai primi tempi la riva sinistra del Po.

Presenza del potere da parte degli Este

Le famiglie di maggior rilievo a Ferrara attorno ai secoli XII e XIII furono Torelli, Casotti, Aldigeri e Marchesella. Guglielmo dei Marchesella dispose che, in caso di scomparsa senza eredi del fratello, parte delle sue sostanze andassero a Guglielmo e Linguetta, figli di una sorella. Le nozze di Azzo VI d'Este con Marchesella Adelardi, anche se secondo



alcune fonti il matrimonio non venne mai celebrato, facilitarono l'ascesa degli Este. Nel 1240 Ferrara fu assediata dai veneziani, alleati con i mantovani.

Agli inizi del XIV secolo gli Este scontrarono con Bologna, Mantova e Verona e vennero minacciati nella stessa Ferrara. Azzo VIII d'Este chiese aiuto alla Repubblica di Venezia ottenendo rinforzi, ma alla sua morte il trono passò al nipote Folco II d'Este e non al figlio Fresco d'Este, che venne escluso dalla successione. Fresco, per sostenere il suo diritto e ottenere un'investitura ufficiale come signore della città, offrì il feudo di Ferrara a papa Clemente V.

Le guerre con la Repubblica di Venezia

Il papa inizialmente sostenne il marchese Francesco ma nel 1308 iniziò una nuova guerra per il controllo di ampi territori a nord ed a sud del Po. La Repubblica di Venezia dichiarò guerra allo Stato della Chiesa per mantenere il possesso di Castel Tedaldo, importante roccaforte di Ferrara. Come reazione i legati pontifici ottennero la scomunica del doge di Venezia e di tutti coloro che avessero sostenuto l'occupazione della città. Il conflitto ebbe un esito favorevole per gli estensi ma questi dovettero attendere il 1332 perché il potere tornasse di nuovo e stabilmente nelle loro mani.

Alla fine del XIV secolo scoppiò una nuova guerra quando Girolamo Riario, nipote del papa Sisto IV e signore di Forlì ed Imola tentò di allargare il proprio dominio stringendo un'alleanza con lo stato pontificio e la repubblica di Venezia per impossessarsi di Ferrara. Dopo alterne vicende militari si arrivò alla pace di Bagnolo che lasciò Ferrara alla casa estense ma costrinse Ercole I d'Este a cedere Rovigo ed il Polesine a Venezia, rinunciando così ai territori a nord del Po. Nel XVI secolo Ferrara ritornò in guerra schierandosi contro la Repubblica di Venezia nella Lega di Cambrai.

Palazzo Schifanoia, salone dei mesi, Borso assiste al Palio di San Giorgio e dà una moneta al buffone Scoccola.

Il Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze

Ferrara fu sede, tra l'8 gennaio 1438 e l'inizio del 1439, di un importante concilio ecumenico che aveva tra le sue finalità la ricerca di dialogo con la Chiesa ortodossa, la lotta all'eresia degli Hussiti e la riforma della Chiesa. Il Concilio si spostò a Firenze in seguito allo scoppio di una epidemia di peste.

A Ferrara, quando ormai la struttura amministrativa aveva raggiunto una sua solidità malgrado l'insicurezza politica, divenne molto attiva una zecca che coniò varie monete. Tra queste la prima fu il *Ferrarese* o *Ferrarino*, chiamato *Denaro Ferrarese*, che aveva un valore superiore all'altra moneta coniata in quel periodo dalla stessa zecca, il *Bagattino*. Entrambe le monete su una faccia riportavano il nome dell'imperatore, Fredericus, con le lettere F.D.R.C. circondate dalla parola IMPERATOR, e sull'altra faccia una croce circondata dal nome FERRARIA.

Il secolo successivo vennero coniate diverse altre monete, tra queste il *Quattrino di Ferrara*, che su una faccia riportava per la prima volta lo stemma del comune e sull'altra l'effigie del vescovo di Voghenza San Maurelio.

Gli Estensi dal XV secolo alla devoluzione

Dal loro insediamento gli Estensi governarono la città per quasi tre secoli rendendola capitale di uno stato piccolo ma culturalmente attivissimo. Ferrara iniziò ad affermarsi nella seconda metà del XV secolo con il marchese Leonello d'Este. L'investitura ducale di Borso d'Este nel 1471 da parte del papa fu un riconoscimento fondamentale ed Ercole I d'Este fece raggiungere alla città il massimo splendore realizzando, nel 1492, l'Addizione Erculea, il progetto urbanistico di Biagio Rossetti che rese Ferrara la *prima città moderna d'Europa* e che ampliò verso nord la superficie cittadina su uno schema razionale, con vie larghe e rettilinee, incroci studiati anche dal punto di vista scenografico, nuove piazze e grandi palazzi rinascimentali. Alla corte convennero alcuni tra gli artisti ed i letterati di maggior rilievo del tempo come Piero della Francesca, Pisanello, Leon Battista Alberti, Andrea Mantegna e Rogier van der Weyden. Nacque la scuola ferrarese in pittura, con Cosmè Tura, Ercole de' Roberti e Francesco del Cossa. Arrivarono Dosso Dossi, Tiziano Vecellio, Giovanni Bellini, Matteo Maria Boiardo, Ludovico Ariosto e Torquato Tasso.

Fu presente il musicista Luzzasco Luzzaschi e quando Ferrara divenne parte dello Stato della Chiesa il suo allievo Girolamo Frescobaldi fu accolto a Roma come organista in San Pietro.

La presenza dell'università, fondata già nel XIV secolo su autorizzazione del papa Bonifacio IX nel 1391 e su richiesta di Alberto V d'Este, contribuì, in quei secoli, a far arrivare tra le mura cittadine Niccolò Copernico, Giovanni Pico della Mirandola, Paracelso e Gabriele Falloppio.

Il ducato di Ercole II d'Este, nel pieno della potenza estense, merita attenzione per due aspetti particolari. L'amore del duca per le artiglierie lo portò a far diventare Ferrara una potenza militare e una delle capitali europee nella produzione di modernissime artiglierie. Arrivò in città il massimo esperto del tempo, Annibale Borgognoni, artefice, tra le altre, di una colubrina capolavoro chiamata la Regina. L'esercito ducale quindi poteva contare su armi all'avanguardia per i tempi.

La moglie di Ercole II poi era Renata di Francia e ciò rese di fatto la città un centro di diffusione della riforma protestante in Italia. A Ferrara arrivò, seppure non ufficialmente, anche Giovanni Calvino, e questo non fu certo gradito dalla Chiesa cattolica romana.

La devoluzione allo Stato Pontificio e la lenta decadenza dal XVII al XVIII secolo

Ferrara tornò sotto controllo diretto dello Stato Pontificio nel 1598 quando la mancanza di figli legittimi del duca Alfonso II d'Este permise al papa Clemente VIII di riappropriarsi del feudo. Con la devoluzione perse il suo status di capitale per divenire semplice città di confine e andò incontro ad un inevitabile declino. Un primo segno del reintegrato



potere pontificio fu la costruzione della fortezza. Questo avvenne distruggendo Castel Tedaldo, la delizia di Belvedere ed interi quartieri. La fortezza sarà poi smantellata durante la campagna d'Italia di Napoleone Bonaparte del 1796, riedificata nell'Ottocento dagli austriaci e definitivamente demolita nel 1859, quando Ferrara divenne parte del Regno di Sardegna. Le cronache del tempo chiarirono il vero motivo della costruzione della cosiddetta *cittadella del papa*. Attorno al 1708 l'allora comandante della guarnigione della fortificazione decise l'abbattimento del campanile della chiesa di San Benedetto. La motivazione addotta era che il campanile, anche se lontano, permetteva con la sua altezza di vedere dentro la piazza fortificata e costituiva un potenziale pericolo. L'abate di San Benedetto riuscì a far rientrare la decisione convincendo il legato pontificio, il cardinale Casoni. Una seconda grave conseguenza fu la creazione del ghetto di Ferrara che colpì duramente gli ebrei ferraresi. Intanto gli Estensi trasferendosi a Modena avevano portato con sé parte delle opere d'arte, delle artiglierie e degli archivi ducali e lo stato pontificio, subito dopo, aveva fatto trasferire a Roma ciò che era rimasto e che si poteva spostare con maggior facilità. In generale le condizioni economiche peggiorarono per tutta la popolazione per molti anni.

Periodo napoleonico, restaurazione e Regno d'Italia nel XIX secolo

L'entrata di Ferrara nel nuovo secolo è simboleggiata dalla sostituzione, sulla colonna in piazza Ariostea, della statua di papa Alessandro VII con quella di Napoleone Bonaparte.

Tutto il secolo per la città fu denso di capovolgimenti e di prese di potere successive. Vi fu l'espropriazione dei beni ecclesiastici e vennero introdotte diverse novità a livello amministrativo, si promise maggior giustizia e libertà ma intanto si realizzò l'arricchimento a livello locale di alcune famiglie (i Massari ed i Gulinelli). Nel 1809, sostenuti dagli austriaci, circa 6.000 contadini tentarono l'assalto alla città. Vi furono imprigionamenti, alcuni rivoltosi furono fucilati o ghigliottinati. Nel 1813 in Ferrara rientrarono gli austriaci, Gioacchino Murat li riprese per una sola settimana, poi, nel 1815, gli austriaci rientrarono in modo più stabile e ripristinarono, sotto il loro controllo, il potere dello Stato Pontificio. Una nuova ribellione a Ferrara ebbe la meglio sulle forze pontificie, attorno al 1831, ma fu domata ancora una volta dagli austriaci. Altri moti insurrezionali di portata limitata, uniti a parziali concessioni, si ebbero a partire dal 1846. Seguì un periodo difficile per altre cause (nove mesi di precipitazioni piovose ininterrotte, alluvioni ed esondazioni del Po ed una epidemia di colera) ma, allo stesso tempo, con novità positive. Venne valorizzata la vocazione agricola del territorio e, a sostegno di questa nuova economia emergente, venne fondata, nel 1838, la Cassa di Risparmio.

Sul piano politico nel 1849 venne dichiarata la fine del controllo pontificio ma le forze austriache controllarono ancora la situazione e procedettero con arresti e fucilazioni. Un mutamento fondamentale si registrò nel biennio compreso tra il 1859 e il 1861 che, a seguito del plebiscito delle provincie dell'Emilia del 1860, portò all'adesione al Regno d'Italia. In quel periodo passò in città anche Giuseppe Garibaldi, diretto in Italia centrale.

Ferrara nel XX secolo

All'inizio del XX secolo pure a Ferrara si visse il clima che precedette lo scoppio della prima guerra mondiale. L'interventismo di alcuni esponenti della borghesia cittadina nel 1914 fece giungere in città anche Cesare Battisti e in seguito, con lo scoppio della guerra, in diversi partirono volontari anche se Ferrara rimase lontana dal fronte, una città di retrovia, poco coinvolta direttamente nelle operazioni belliche.

Ad Aguscello (dove poi sarebbe sorta la Città del Ragazzo) fu operativo un ospedale militare specializzato nel trattamento delle malattie nervose. Qui, per un certo periodo, furono in servizio o ricoverati diversi artisti come Giorgio de Chirico, il fratello Alberto Savinio e Carlo Carrà.^{[41][42][43][44]} De Chirico a Ferrara incontrò poi Filippo de Pisis ed anche una giovane ferrarese alla quale fu molto legato e che rimase a lungo sconosciuta, Antonia Bolognesi, scoperta nella sua identità solo attorno al 2014.

Con la fine della guerra vennero anni difficili e crebbero le rivendicazioni sindacali. La grande proprietà terriera provinciale, per contenere le richieste dei braccianti appoggiate dal socialismo, sostenne lo squadristico del nascente fascismo e si ebbero diversi episodi di violenza. In questo clima maturò l'assassinio di Giovanni Minzoni e di questo venne accusato come mandante Italo Balbo (senza che vi facessero seguito conseguenze penali). Il legame tra fascismo e borghesia locale divenne forte e molti appartenenti alla comunità ebraica condivisero inizialmente queste posizioni. Giorgio Bassani invece fu sempre critico con i concittadini per questo ed a conferma della sua opposizione, attorno al 1941, entrò in un gruppo antifascista e venne incarcerato.

Dopo la presa del potere del regime avvenne un mutamento importante. Furono abbandonati squadristico e violenza scoperta, non più necessari con l'opposizione ormai ridotta al silenzio, e si riscoprirono gli aspetti culturali, utili anche a fini propagandistici. Venne valorizzato il patrimonio storico e artistico cittadino, fu esaltata la peculiarità della Ferrara estense mentre a livello nazionale si celebrava la grandezza di Roma imperiale. Quindi, malgrado le tragedie prodotte dal fascismo (le numerose vittime dello squadristico e l'annullamento del movimento operaio), per oltre un decennio Ferrara fu di nuovo al centro dell'attenzione nazionale con grandi iniziative ed una riqualificazione urbanistica seconda solo all'Addizione Erculea.

Ancor prima che fossero promulgate le Leggi razziali fasciste si dimise dalla sua carica il podestà Renzo Ravenna perché ebreo e che poi prese le distanze dal regime.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, la morte di Italo Balbo, la successiva caduta del fascismo e l'inizio della guerra di liberazione vi furono attentati e rappresaglie. Il federale Igino Ghisellini cadde in un'imboscata, ne furono accusati gli antifascisti e undici ferraresi vennero fucilati accanto al Castello Estense il 15 novembre del 1943.

Nel 1943-44 Ferrara fu sede, nei locali del tempio israelitico di rito italiano, di uno dei campi di concentramento della Repubblica Sociale Italiana destinato a ospitare gli ebrei arrestati in città e provincia.^[47] Gli internati furono trasferiti al campo di Fossoli in tre riprese (12 febbraio 1944, 25 febbraio 1944 e 6 marzo 1944) e di lì deportati ad Auschwitz.

I bombardamenti alleati portarono morte e danni ai palazzi storici, alle infrastrutture ed alle abitazioni private. Per la città la guerra finì con l'arrivo dalle truppe inglesi il 24 aprile 1945.^{[48][49]}

Figure emblematiche delle contraddizioni vissute dalla città tra le due guerre furono il gerarca Italo Balbo, prima squadrista e violento e poi grande trasvolatore, amico degli ebrei, uomo di stato e di cultura non sempre gradito a Benito



Mussolini, il podestà fascista ed ebreo Renzo Ravenna, amico di Balbo, prima amministratore attento della città e poi perseguitato dallo stesso regime perché ebreo, e Giorgio Bassani, scrittore ebreo, antifascista, in grado di indagare la natura profonda dei suoi concittadini e di celebrare con la sua arte la città alla quale era legato.

La seconda metà del XX secolo iniziò con la ricostruzione e vide un progressivo processo di inurbamento con la costruzione di nuovi quartieri di edilizia popolare ed un lento abbandono delle campagne accelerato dalla modifica delle pratiche agricole che richiedevano minor manodopera. Per il medesimo motivo molti braccianti agricoli emigrarono verso altri paesi. Si ebbe poi la crisi di alcune aziende storiche come la Zenith (calzature) e la Lombardi (conservie). La speculazione edilizia non provocò troppi danni, con l'eccezione di due casi: il grattacielo in zona stazione e l'area di porta Paola, accesso alla città da Bologna.^[50]

Alla fine del secolo (nel 1995) la città entrò nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Ferrara nel XXI secolo

Via Mazzini a Ferrara è una delle vie più importanti per le varie attività commerciali che vi si affacciano ed appartiene all'antico ghetto ebraico.

Il nuovo secolo inizia con varie problematiche, fra cui il progressivo svuotamento del centro cittadino legato ad un piano di decentramento di uffici pubblici, l'aumento delle difficoltà nel settore della distribuzione (in particolare dei piccoli negozi) e, sul piano finanziario, la grave crisi della Cassa di Risparmio di Ferrara che interessa tutta la provincia.

La percezione pessimistica dei cittadini ferraresi riguardo alle condizioni generali della vita in città è un aspetto critico che li accomuna a molti italiani che risiedono in altre realtà locali e appare più o meno amplificata in funzione della qualità della partecipazione alla vita

pubblica e delle opinioni politiche. In questo si osservano analogie con realtà come Torino, Brescia, Ancona, per citarne solo alcune. I temi come disoccupazione giovanile, spaccio, sicurezza, integrazione e, in genere, fiducia nelle istituzioni, condizionano i rapporti nella città estense.

Nel maggio 2012 la città è stata colpita dal terremoto dell'Emilia che ha provocato ingenti danni ma nessuna vittima sul territorio comunale.

Monumenti e luoghi d'interesse

Ferrara presenta un centro storico ben conservato e ricco di monumenti. La città è uno dei quattro capoluoghi (con Bergamo, Grosseto e Lucca) ad avere il centro storico circondato da una grande cerchia muraria ancora in larga parte integra e quasi pressoché immutata nel corso dei secoli. Queste mura, che hanno raggiunto in epoca rinascimentale la loro massima estensione, racchiudono un'area di dimensioni molto maggiori rispetto a quella edificata al tempo dell'Addizione Erculea e diversa rispetto al momento della sua fondazione, quando nacque la Ferrariola, collocata a sud dell'antico corso del Po. Lo spazio interno in parte rimase adibito a campi e venne urbanizzato nei secoli successivi all'addizione di Ercole I d'Este. Un momento importante fu quello dell'Addizione Novecentesca e poi nuovi interventi furono realizzati nella seconda metà del XX secolo.

L'Addizione Erculea è considerata la più importante e innovativa opera urbanistica del Rinascimento italiano e il suo valore storico e culturale ha influito in modo determinante nell'assegnazione del titolo di patrimonio dell'umanità alla città. L'opera urbanistica fu commissionata all'architetto di corte Biagio Rossetti dal duca Ercole I d'Este, che voleva spazi e dimensioni degni di una capitale. Così venne raddoppiato lo spazio racchiuso dalle mura e si superò il modello urbano romano e medievale, caratterizzato da vie strette e sinuose spesso nate assecondando le disomogeneità del terreno. Rossetti disegnò un nuovo assetto viario *intra moenia* molto rigoroso e composto da grandi arterie rettilinee che mettevano in comunicazione i punti focali della città e che, incontrandosi, generavano incroci segnalati da edifici monumentali. Il luogo maggiormente identificativo è il Quadrivio degli Angeli, incrocio tra l'asse nord-sud (da Porta degli Angeli al Castello Estense) e l'asse est-ovest (da Porta Mare a Porta Po), su cui affacciano Palazzo dei Diamanti, Palazzo Prosperi-Sacratì e Palazzo Turchi di Bagno.

L'Addizione Novecentesca fu un intervento più frammentato, che interessò solo parte della città. Alcune aree vennero modificate secondo il gusto architettonico del tempo noto come razionalismo italiano. Tra gli architetti interessati vi fu Carlo Savonuzzi e le personalità maggiormente coinvolte in quel periodo furono Renzo Ravenna e Italo Balbo.

Oltre ai punti più visitati, Ferrara conserva spazi e punti caratteristici come Via Coperta, Vicolo dei Duelli e Via delle Vigne.

Architetture religiose

Chiese cattoliche

- Cattedrale di San Giorgio, sede dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e riveste importanza storica ed artistica notevole. Venne edificata sul sito di una delle prime linee difensive delle antiche mura medievali attorno al XII secolo. La data di inizio lavori per la sua erezione non è certa e un'epigrafe del 1135, sopra l'arco del protiro, recita: *anno milleno centeno ter quoque deno / quinque superlatis struitur domus haec pietatis*. Il verbo *struitur*, di difficile traduzione, è stato interpretato sia come *si costruisce*, sia come *si continua a costruire*. Il progettista che diede inizio anche alla realizzazione del protiro è Nicholas (già architetto della basilica di San Zeno a Verona e della sacra di San Michele in Val di Susa), chiamato al compito con Guglielmo degli Adelardi. La "firma" di Nicholas è contenuta in un'iscrizione collocata sopra la cornice della lunetta del portale maggiore. La facciata della cattedrale è romanica e presenta logge, arcate, statue, rosoni e bassorilievi. Alcuni particolari di epoca successiva presentano caratteristiche gotiche (il *Giudizio universale* posto sul protiro sorretto da due ippogrifi o la statua della *Madonna col Bambino* nella loggia sopra il portale centrale). Sul lato destro rivolto a piazza Trento e Trieste esisteva una seconda entrata denominata "porta dei Mesi", completamente demolita durante un



restauro settecentesco. Sullo stesso lato meridionale è stata ritrovata un'iscrizione (quasi completamente situata sotto l'attuale livello della piazza) che corre lungo tutta la fiancata, recante un decreto del Consiglio dei sapienti del comune, del 13 maggio 1173, testimonianza delle regole e delle consuetudini locali. Un'altra importante iscrizione si trova nella facciata, accanto alla statua di Alberto V d'Este, e riporta la bolla pontificia di papa Bonifacio I che istituiva l'università di Ferrara, datata 4 marzo 1391. L'interno ha tre navate ed è decorato in stile barocco. Nelle cappelle laterali sono presenti numerosi dipinti di Guercino, di Garofalo e di Francesco Francia. L'abside è opera di Biagio Rossetti e nel catino absidale è affrescato il *Giudizio Universale*. Il campanile in marmo rosa e bianco è stato attribuito a Leon Battista Alberti e nella sua forma attuale risulta incompleto.

- Basilica di San Giorgio fuori le mura, fu la prima basilica della città, costruita sulla sponda destra del Po di Volano dove si era creata e sviluppata la Ferrara antica. Chiamata anche "monastero di San Giorgio degli Olivetani", la chiesa fu costruita nell'VIII secolo e quasi completamente trascurata quando la sede vescovile venne spostata, nel 1135, nell'attuale cattedrale. Il campanile fu rimaneggiato da Biagio Rossetti ed oggi ospita la tomba di Cosmè Tura.
- Chiesa di San Francesco, opera di Biagio Rossetti, costruita nel 1494, presenta una pianta a croce latina e una facciata rinascimentale. L'interno, a tre navate, presenta otto cappelle per ogni lato.
- Chiesa di San Paolo, che è stata interamente ricostruita dopo il terremoto del 1570. Fungeva da luogo di sepoltura per la nobiltà ferrarese. Vi sono conservati dipinti dello Scarsellino e del Bastianino. A fianco della chiesa si conserva l'antico convento con due chiostri.
- Chiesa di Santa Maria in Vado, che deve il suo nome ad un guado del Po detto *il vado* presente nei dintorni dell'edificio. Secondo la tradizione nella chiesetta preesistente a quella edificata in seguito, vi avvenne un miracolo eucaristico nel 1171. Da un'ostia spezzata fuoriuscì un getto di sangue che andò a colpire la volta soprastante e il punto dove si suppone siano ancora presenti le macchioline di sangue può essere raggiunto tramite una piccola scala che parte da una delle cappelle.
- Chiesa di San Cristoforo alla Certosa. È l'edificio di culto del cimitero della Certosa di Ferrara, anticamente situata in una zona decentrata, come voleva la tradizione dei certosini, fu in seguito compresa all'interno delle mura cittadine con l'Addizione Erculea. Quando i certosini vennero espropriati della chiesa con l'arrivo dell'esercito napoleonico l'edificio passò, nel 1813, tra le proprietà del comune di Ferrara che riaprì la chiesa al culto e trasformò l'antico convento nel cimitero monumentale. L'interno è costituito da un'unica navata dotata di sei cappelle il cui progetto è attribuito a Biagio Rossetti.
- **Cimiteri monumentali**
- Cimitero monumentale della Certosa di Ferrara, include anche la chiesa di San Cristoforo alla Certosa e venne fondato come monastero certosino nel 1452, per volere di Borso d'Este
- Cimitero ebraico di Ferrara-via delle Vigne, all'interno dalle antiche mura, in un'area un tempo denominata *Orto degli ebrei*.

Architetture civili

Architetture medievali e rinascimentali

- Castello Estense (1385). Viene considerato il monumento più rappresentativo della città. Fu concepito come fortezza militare, costruito in mattoni, a pianta quadrata e dotato di quattro torri difensive con altane, circondato da un fossato con acqua che lo rende uno degli ultimi castelli europei con tale caratteristica. Già a partire dal 1476 Ercole I d'Este decise di trasformarlo per fargli assumere la funzione di reggia signorile. La famiglia abbandonò così la precedente residenza del Palazzo Municipale e, a cominciare dal Cinquecento, intraprese i primi interventi di abbellimento del castello, in particolare con la sistemazione della via Coperta, un corridoio sopraelevato che unisce il Castello Estense al Palazzo del Municipio, all'interno della quale Alfonso I d'Este collocò i cosiddetti Camerini d'alabastro, ovvero delle sfarzose stanze contenenti importanti opere appartenute a Dosso Dossi, Tiziano Vecellio e Antonio Lombardo.
- Palazzo Municipale. Fu la prima dimora degli Estensi e venne costruito ad iniziare dal 1245. Assunse le dimensioni moderne attorno al 1481. Nel 1927, durante il periodo della addizione Novecentista, la facciata rivolta verso la cattedrale venne interamente ricostruita in stile neogotico e fu riedificata la nuova torre della Vittoria al posto di quella crollata secoli prima. L'edificio ha una pianta rettangolare allungata con le facciate libere rivolte a piazza della cattedrale e corso Martiri della Libertà, piazza Savonarola, piazza castello, via Garibaldi e via Cortevicchia. L'entrata principale del palazzo (il *Volto del Cavallo*) è posta di fronte al protiro del duomo, a confermare l'importanza del potere politico oltre a quello religioso. Il cortile interno presenta altre due entrate, la *Volta del Cavalletto* (in via Cortevicchia) e il *Volto della Colombina*, dove inizia via Garibaldi. Questo cortile un tempo era riservato alla corte, come il giardino delle Duchesse, ed è diventato piazza del Municipio con il monumentale scalone d'onore cinquecentesco che permette l'accesso al piano nobile del palazzo. Altri accessi sono dalla loggia in piazza Savonarola oppure dal Castello Estense attraverso la via Coperta.
- Palazzo dei Diamanti. È uno dei palazzi cittadini di maggior rilievo, sede espositiva di numerose mostre temporanee e sede permanente della Pinacoteca Nazionale. La particolarità del monumento risiede negli 8.500 blocchi di marmo a



forma di punta di diamante che, oltre a dare il nome al palazzo, rendono la struttura notevolmente articolata grazie alle diverse inclinazioni delle punte dei diamanti che riescono così a creare numerosi effetti di luci ed ombre.

- Palazzo Turchi di Bagno. Ospita il museo di paleontologia e preistoria Piero Leonardi, il dipartimento di Risorse Naturali e Culturali della facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Ferrara e, nei suoi giardini, c'è l'Orto botanico dell'Università di Ferrara.
- Palazzo Prosperi-Sacratì. È il più antico palazzo dell'Addizione Erculea, famoso per il suo imponente portale rinascimentale in tipico stile ferrarese, costituito da una piccola scalinata e due alte colonne che sorreggono un balconcino.
- Palazzo Bevilacqua Costabili. È un'importante dimora storica che ha ospitato la famiglia Bevilacqua trasferita in città da Verona in occasione delle nozze di famiglia. La facciata è ornata da nicchie ritraenti volti di imperatori romani e decorazioni raffiguranti trofei militari. Il lavoro viene attribuito a Giovan Battista Aleotti che lavorò, sempre a Ferrara, anche al palazzo Bentivoglio, caratterizzato da un simile apparato decorativo. Dopo lunghi restauri, nel 2006, vi hanno trovato sede le aule e gli uffici della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ferrara.
- Palazzo Schifanoia. È l'unica delizia estense rimasta dentro le mura cittadine ed è sede museale. Fu antica dimora di svago della famiglia estense ed il suo nome significa *schifare la noia*. Fu costruito nel 1385 per poi essere modificato e completato nel 1493 da Biagio Rossetti. Al piano nobile c'è il Salone dei Mesi, una delle massime espressioni di affreschi quattrocenteschi italiani. Al salone, voluto da Borso d'Este, contribuirono alcuni dei più importanti esponenti della scuola ferrarese: Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti.
- Palazzo Costabili. Viene chiamato anche *palazzo di Ludovico il Moro* ed è sede del Museo archeologico nazionale. Si presume che sia stato voluto dall'allora duca di Milano, Ludovico il Moro, che decise di trasferirsi a Ferrara per sfuggire a pericoli che stava correndo in quel periodo. Costruito tra il 1495 e il 1503, fu opera di Biagio Rossetti che rese particolare il palazzo per il cortile d'onore interno caratterizzato da un portico con un doppio ordine di arcate. Nel museo archeologico sono contenuti numerosi manufatti appartenuti all'antica città etrusca di Spina. La stanza più rappresentativa e più importante è la cosiddetta *Sala del Tesoro* la cui volta fu decorata con la tecnica del *trompe l'oeil* da Benvenuto Tisi da Garofalo.
- Palazzo Bentivoglio. Venne edificato per volontà di Borso d'Este nel 1449 e ristrutturato nel 1585 ad opera di Cornelio I Bentivoglio. L'imponente prospetto, riccamente decorato con bassorilievi marmorei araldici, armature, frecce, lance e bandiere è attribuito ad una collaborazione tra Pirro Ligorio e Giovan Battista Aleotti. All'interno si trovano pregevoli soffitti dipinti nel 500 dalla bottega dei Filippi.
- Palazzo Roverella. Fu edificato nel 1508 su commissione di Girolamo Magnanini, cancelliere del Duca Alfonso I d'Este. È una delle ultime opere realizzate da Biagio Rossetti. Ebbe numerosi passaggi di proprietà. Nel XVIII secolo i Magnanini lo vendettero ai conti Roverella, passò poi ai conti Aventi alla fine del XIX secolo ed infine a Giuseppe Zamorani che lo lasciò in eredità al circolo dei Negozianti, che ne è proprietario dal 1932. Palazzo Roverella, a differenza di altri edifici rossettiani, è stato concepito per una visione frontale e non angolare e la facciata è caratterizzata da un assoluto rigore geometrico determinato dagli elementi architettonici e dagli ornamenti in bassorilievo, tipici del rinascimento locale. Di particolare originalità sono le finestre addossate come bifore alle lesene che scandiscono gli spazi verticalmente e la trifora timpanata che si apre al centro della facciata.
- Palazzo Contrari. Edificato nel XIII secolo sulla via omonima, all'angolo con via Canonica, in pieno centro cittadino. Aveva una merlatura che crollò durante il terremoto di Ferrara del 1570. Venne in seguito modificato ma conserva un aspetto monumentale, anche grazie al bel portale bugnato in marmo. Nelle ampie stanze i soffitti sono a cassettoni rifiniti con oro e figure di pregevole fattura. Nell'intero edificio vi sono molti fregi risalenti al momento della sua edificazione.
- Casa di Ludovico Ariosto. Costruita nel 1526 nella parte *nuova* della città, quella dall'Addizione Erculea. Fu la casa dove il poeta visse vi morì nel 1533.
- Casa Romei, di fronte al palazzo di Renata di Francia.
- Palazzina di Marfisa d'Este.
- Palazzo Bonacossi.
- Palazzo Massari, con vicino l'omonimo parco.
- Biblioteca comunale Ariostea, nel palazzo Paradiso.
- Palazzo della Ragione in una stampa del 1838.
- Palazzo della Ragione, non più esistente, fu abbattuto dopo un incendio avvenuto alla fine della seconda guerra mondiale^[66] Un'immagine storica così come appariva nel 1506 è presente in una miniatura del *Libro de' giustiziati in Ferrara*, conservato nella Biblioteca comunale Ariostea^[67]. L'edificio recente è stato oggetto di una ricostruzione poco rispettosa del suo aspetto storico su progetto di Marcello Piacentini e per questo molto criticata, anche se non da tutti gli esperti. Bruno Zevi lo inserì nel cosiddetto *stupro di Ferrara* e Carlo Bassi nello *sventramento di San Romano*, che portò ad esempio all'intervento che modificò in modo pesante parte di corso Porta Reno.

Teatri

- Teatro comunale (XVIII secolo), è il teatro principale della città. Quando se ne decise la costruzione ne esistevano già altri in città, ma si sentì la necessità di una struttura nuova e maggiormente rappresentativa. Furono scelti gli architetti Antonio Foschini e Cosimo Morelli e venne decisa anche la sede ma all'inizio sorsero problemi sul progetto e solo dopo anni di ritardi i lavori ripresero per essere riaffidati ancora a Foschini e Morelli. Nel 2014 il teatro è stato dedicato alla memoria di Claudio Abbado, che ne fu a lungo direttore artistico.
- Teatro Nuovo, è il secondo della città per importanza, inaugurato nel 1926. Sino al 2006 la sala veniva usata anche come cinema.



- Sala Estense è all'interno del palazzo municipale. All'origine fu la chiesa della casata estense poi, sconsacrata, venne utilizzata per altri scopi. Attorno al 1925 venne riadattata e divenne sala cinematografica e dopo anche teatro o spazio per conferenze, concerti e manifestazioni. Spesso ospita la compagnia teatrale dialettale *Straferrara*.
- Teatro Verdi, è stato attivo sin quasi alla fine del XX secolo, poi venne chiuso definitivamente.

Architetture militari

- Mura di Ferrara, sono costituite da una cinta fortificata che è andata espandendosi da quando i bizantini, attorno al VI secolo, ne costruirono il primo nucleo. In seguito assunsero una disposizione allungata sulla riva a nord del Po unendo il Castello dei Curtensi con Castel Tedaldo. Le varie addizioni cittadine successive fecero assumere a queste fortificazioni il loro aspetto definitivo, che raggiunsero con l'Addizione Erculea, durante il governo di Ercole I d'Este.
- Bastioni e porte fortificate, posizionate lungo le mura, meritano un'attenzione particolare per le loro caratteristiche architettoniche o l'utilizzo che se ne è fatto nel tempo. Porta degli Angeli che fu a lungo impiegata come spazio espositivo ne è un esempio, oppure il Torrione di S. Giovanni, usato come ambiente per concerti Jazz.
- Castello Estense (chiamato anche *Castello di San Michele* perché la prima pietra fu posata il 29 settembre, giorno di San Michele) venne edificato nel 1385 come fortezza militare su progetto di Bartolino da Novara. Partendo dalla già esistente *Torre dei Leoni* vennero costruite altre tre torri ed una nuova struttura difensiva ad unirle. Nel 1476 Ercole I d'Este iniziò a trasformare il castello in palazzo adatto alla sua corte facendogli assumere la funzione sino ad allora assolta dal Palazzo Municipale. Divenne così una reggia rinascimentale e, di fatto, l'edificio monumentale più importante di Ferrara.
- Completamente scomparsa la fortificazione di Castel Tedaldo, distrutta per edificare la fortezza papale che a sua volta è stata quasi completamente demolita.
- Quartiere medievale che ospitava il Castello dei Curtensi. Conserva ancora tracce della primitiva fortificazione nella disposizione delle vie che sembrano seguire le antiche mura.

Aree naturali

- Parco Massari, che prende il nome dal vicino palazzo Massari ed è il più ampio parco dentro le mura di Ferrara. Nel XIX secolo i conti Massari, acquisendo il palazzo, lo modificarono trasformandolo in un tipico giardino all'inglese.
- Orto botanico dell'Università di Ferrara, di fronte al parco Massari, risente della tradizione ottocentesca di dotare ogni grande città universitaria di un orto botanico. L'orto botanico è parte integrante dell'Istituto di botanica che aveva sede nel palazzo Turchi di Bagno, e viene utilizzato per la conservazione, la cura e la ricerca da parte di professori e studenti delle facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Ferrara, oltre ad essere meta di visitatori e turisti.
- Parco Pareschi, in corso della Giovecca, è aperto al pubblico dal 2002.
- Parco urbano Giorgio Bassani, un tempo riserva di caccia e svago degli Estensi e che costituiva anche un'importante area per la difesa territoriale. Era accessibile dal Castello Estense percorrendo corso Ercole I d'Este ed attraversando la Porta degli Angeli, inaugurata nel 1492 e chiusa ufficialmente nel 1598, quando gli Estensi trasferirono la loro corte a Modena.



Cucina

La cucina ferrarese vanta un buon numero di specialità locali che vengono da una tradizione risalente all'epoca medioevale e dalla cultura contadina. È stata influenzata dalle province vicine, quindi ha piatti in comune con la cucina emiliana ed anche con quella veneta.

Dal 2015 viene organizzata *Mangiafexpo*, una grande festa del cibo di Ferrara.

Il pane tipico è la coppia ferrarese, protetto del marchio Indicazione geografica protetta.

Ferrara aderisce all'Associazione nazionale città del pane.

Gli insaccati vengono dalla tradizione contadina, e sono il salame all'aglio e la Zia ferrarese. I ciccioli non sono insaccati ma si ottengono da sempre dalla lavorazione della carne di maiale e vengono prodotti e consumati in zona. Molto diffusa era la pancetta arrotolata, affettata come un salume. Ai salumi spesso si abbinano i *pinzini*, non tipici e meglio conosciuti come gnocco fritto ma molto diffusi.

Tipici sono i cappellacci di zucca, simili a quelli mantovani, solitamente serviti con ragù di carne e solo in tempi più recenti al pomodoro o al burro. Molto consumati sono i cappelletti e i passatelli in brodo. Altri primi tradizionali sono il pasticcio di maccheroni alla ferrarese nelle versioni dolce (ricoperto di pasta frolla) e salata (ricoperto di pasta sfoglia) e le tagliatelle, secondo la tradizione create alla corte estense.^{[152][153]} La salama da sugo è forse il piatto più rappresentativo della città, un salume di carni di maiale tipico della zona, cotta e servita calda con purè di patate in inverno oppure affettata fredda d'estate. Era apprezzata anche da chi non avrebbe dovuto mangiare carne di maiale, come il podestà ebreo amico di Italo Balbo che, anche se una sola volta all'anno, la metteva in tavola. Da ricordare anche piatti a base di anguille, tradizione che arriva dalla zona di Comacchio.



Il pampapato è il dolce più noto, consumato nel periodo natalizio, e molto diffusi sono anche la zuppa inglese, la tenerina e la ciambella. Degni di nota sono anche i *tamplun*, frittelle di castagne, uvetta e pinoli e le mistocchine, frittelle di farina di castagne

I vini i più noti del territorio sono quelli del bosco Eliceo, che hanno origini legate al periodo di Spina e si sono poi ottenuti probabilmente da innesti con vitigni portati da Renata di Francia, consorte del duca Ercole II d'Este.

Altri prodotti tradizionali della provincia sono l'aglio di Voghiera e il riso di Jolanda di Savoia.



Abbazia di Pomposa

L'**Abbazia di Pomposa**, situata lungo la strada Romea nel comune di **Codigoro**, in provincia di **Ferrara** e risalente al IX secolo, è una delle abbazie più importanti di tutta l'Italia settentrionale. Dal dicembre 2014 la gestisce il Ministero per i beni e le attività culturali, tramite il Polo museale dell'Emilia-Romagna, nel dicembre 2019 divenuto Direzione regionale dei musei.

Storia

L'*insula Pomposiana*, conosciuta già nell'antichità, era in origine circondata dalle acque (del Po di Goro, del Po di Volano e del mare). Si hanno notizie di un'abbazia benedettina, di dimensioni inferiori a quella attuale, a partire dal IX secolo. Il primo documento storico che attesti l'esistenza dell'abbazia è comunque del IX secolo: ne fa menzione il frammento di una lettera che papa Giovanni VIII inviò nell'874 all'imperatore Ludovico II. Nel 981 passò alle dipendenze del monastero pavese di San Salvatore, e che diciotto anni più tardi subiva la giurisdizione dell'arcidiocesi ravennate con l'arcivescovo ed abate di Bobbio Gerberto di Aurillac, affrancandosene in seguito e godendo, grazie a donazioni private, un periodo di grande fioritura. L'abbazia che noi oggi ammiriamo venne consacrata nel 1026 (quindi edificata prima) dall'abate Guido. Alla basilica il *magister* Mazulo aggiunse in quegli anni un narcece con tre grandi arcate.



Fino al XIV secolo l'abbazia godette di proprietà, sia nei terreni circostanti (compresa una salina a Comacchio), sia nel resto d'Italia, grazie alle donazioni; poi ebbe un lento declino, dovuto a fattori geografici e ambientali, quali la malaria e l'impaludamento della zona, causato anche dalla deviazione dell'alveo del Po (rotta di Ficarolo, 1152).

Ebbe una grande importanza per la conservazione e la diffusione della cultura durante il Medioevo, grazie ai monaci amanuensi che vi risiedevano. In quest'abbazia il monaco Guido d'Arezzo ideò la moderna notazione musicale e fissò il nome delle note musicali. I severi e innovativi principi individuati da Guido, causando aspre critiche da parte dei diffidenti confratelli benedettini, lo costrinsero poi «ad allontanarsi da Pomposa per rifugiarsi presso il paterno vescovo di Arezzo Teodaldo».^[3]

Fra il 1040 e il 1042 vi soggiornò anche il ravennate Pier Damiani, chiamato a istruire i monaci.

Nel 1653 papa Innocenzo X soppresse il monastero, che nel 1802 venne acquistato dalla famiglia ravennate Guiccioli. Alla fine del XIX secolo la proprietà passò allo Stato italiano. Il 18 maggio 1965 con la bolla *Pomposiana Abbatia*, papa Paolo VI concesse ai vescovi di Comacchio il titolo di abate di Pomposa; nel 1986 il privilegio passò agli arcivescovi di Ferrara-Comacchio.

Monumenti

Santa Maria

Il nucleo più antico della basilica risale al VII-IX secolo; nell'XI secolo venne allungata con l'aggiunta di due campate e dell'atrio, e venne aggiunto l'atrio ornato di fregi in cotto, oculi, scodelle maiolicate, vari animali dal valore simbolico-religioso. Negli oculi degli archi è rappresentato l'albero della vita. L'apparato decorativo dell'atrio ha una chiara ascendenza orientale: persiana (ad esempio nelle due transenne circolari i due grifi alati che mangiano i frutti dell'albero della vita), siriana (il bordo nastriforme racchiudente le transenne

stesse), così come orientaleggiante è la disposizione delle fasce che occupano la superficie con andatura orizzontale con i disegni dei racemi, il loro andamento, le figure e i simboli in essi inseriti. Il nartece riprende nelle forme e, embrionalmente, nell'impianto, i westwerk carolingi.

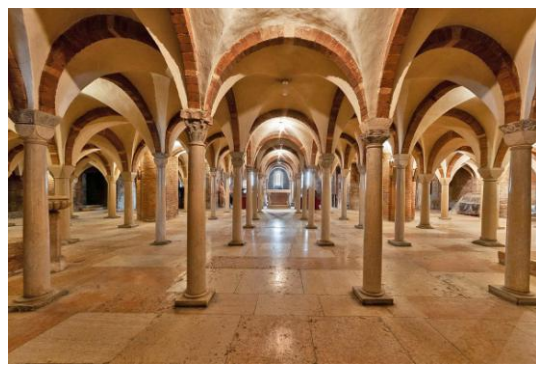
L'interno della chiesa è a tre navate, divise da colonne romane e bizantine. Il prezioso pavimento di marmo in opus sectile risale a varie epoche (dal VI al XII secolo) e presenta animali mostruosi, motivi geometrici, elementi vegetali e figurativi. Tra le allegorie il leone simboleggia la resurrezione di Cristo, il drago il male che è sempre sconfitto, il cervo è Cristo, gli uccelli con ali a riposo raffigurano la condizione umana, ecc. Sulle pareti affreschi trecenteschi di scuola bolognese, con storie dell'*Antico Testamento*, del *Nuovo Testamento* e dell'*Apocalisse di Giovanni* eseguiti rispettivamente sulla fascia superiore, mediana ed inferiore.

Oltre a San Giovanni nell'estasi di Patmos, tra le immagini dell'*Apocalisse* troviamo l'Agnello entro un nimbo clipeato ergentesi su un capitello dipinto a prolungamento di quello - reale - sottostante, con le zampe poggiate sul libro dei sigilli; i quattro cherubini noti come i viventi del tetramorfo (*Libro di Ezechiele* 1, 10; *Apocalisse* 4, 6-8); i quattro cavalieri dai colori bianco, rosso, nero, verdastro con altrettanti attributi simbolici: corona, spada, bilancia, inferno. Sono poi presenti altre scene: Dio con il libro dai sette sigilli; i ventiquattro vegliardi; l'arcangelo Michele contro il demonio; la bestia dalle sette teste; l'idra che minaccia la Chiesa raffigurata come una figura femminile sicura poiché domina il tempo, cioè la luna posta ai suoi piedi (*Apocalisse di Giovanni* 12, 1-4), la carica della cavalleria sulfurea, la donna-*Ecclesia* (Chiesa) con un lieve rigonfiamento del ventre perché incinta, il diavolo-pipistrello, Giovanni che si ritira in meditazione nel tempio (chiusura della fascia dell'affresco meridionale), l'Agnello sul monte Sion con i centocinquantamila redenti al suo cospetto, ecc.



La mobilità dei cavalieri pomposiani evoca il tema della caccia selvaggia legata alla masnada di *Hellequin* (Arlecchino), frutto dell'immaginario francese che ha contagiato il folklore dell'Europa medievale. Ed il bassorilievo della fine dell'XI secolo rivela uno stile tipicamente borgognone, al punto da tradire un probabile legame con Cluny. Cristo giudica e combatte attraverso il *Verbum Dei* (Parola di Dio) che ci conduce ad una visione successiva in cui un angelo sporge da un *oculus* solare per invitare gli uccelli del cielo al banchetto di Dio. Questo angelo è simbolo della Chiesa. A chiusura del ciclo, l'affresco della parete settentrionale a ridosso dell'abside mostra un angelo con ali maestose che sta ricacciando il drago nell'abisso.

Tra le immagini afferenti al Vecchio Testamento incontriamo: Adamo ed Eva ed il peccato originale, Caino e Abele, l'arca di Noè e il diluvio universale, episodi della vita di Abramo, Giacobbe ed il suo sogno, Giuseppe e i suoi fratelli, la traslazione dell'Arca dell'Alleanza, Davide e Golia, il profeta Daniele nella fossa dei leoni, il profeta Elia rapito in cielo da un carro di fuoco. Il Nuovo Testamento si apre con l'affresco dell'Annunciazione con alle spalle un tessuto urbano. Seguono la Natività, l'Adorazione dei Magi, la strage degli innocenti, la presentazione di Gesù al Tempio, il Battesimo di Gesù, la Tramutazione dell'acqua in vino



(nozze di Cana) in cui gli sposi sono nimbati. I due riquadri che chiudono la fascia mediana della parete meridionale della navata centrale riguardano i passi evangelici relativi alla figlia dell'arcisinagogo Giairo e al figlio della vedova di Naim, entrambi resuscitati da Gesù. La prima scena evangelica sulla parte settentrionale dell'abbazia è la resurrezione di Lazzaro di Betania. Seguono l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, l'Ultima Cena, l'Orto degli Ulivi (Gesù si apparta dai discepoli, l'accettazione del sacrificio, il bacio di Giuda). La Crocifissione rappresenta un Cristo composto, pallido e senza corona di spine che ricorda gli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni e di Giusto dei Menabuoi nel Battistero di Padova; le braccia tese allo spasimo e le ossa tese del costato evocano il tema del *crocifixus dolorosus*, un intreccio di sofferenza fisica ed interiore ben presente nei crocifissi di legno policromo del Tre-Quattrocento. Seguono la Deposizione di Cristo, l'incredulità di Tommaso, l'Ascensione, la Pentecoste.

Sulla controfacciata, una rappresentazione del *Giudizio universale* (in basso a destra, guardando l'uscita: i diavoli che attuano crudeli supplizi, i dannati, Lucifero con le fauci. Dalla parte opposta un angelo conduce verso Cristo i beati nei quali ci sono vescovi e abati, ed i patriarchi della Chiesa (Abramo, Isacco e Giacobbe) accolgono le anime del Limbo verso la beatitudine. Il *Cristo Giudice* sta entro una mandorla mentre sulla fascia superiore c'è il *Cristo benedicente* tra schiere di angeli e beati: tale immagine allude al trionfo della Chiesa (la Gerusalemme celeste dell'angolo a sinistra) sempre fondato sul sacrificio divino (gli strumenti della passione a destra: croce, chiodi lancia). L'affresco del Giudizio Universale si distacca dalla trasposizione in figura dell'*Apocalisse* ed offre riferimenti espliciti al *Vangelo di Matteo*, mettendo così Pomposa in linea con

le iconografie che a partire dal XII secolo danno avvio in Linguadoca e in Spagna ad una nuova interpretazione del Giudizio.

Nella rappresentazione della Gerusalemme celeste Pomposa adotta un'iconografia simile ad alcune miniature francesi dei secoli IX-XI dove compare una fortezza cinta intorno a un tessuto urbano più o meno realistico. Ci troviamo quindi di fronte ad una *civitas* quadrata, cinta da bastioni merlati e turriti. Fra la Nuova Gerusalemme e le *arma Passionis* compare Cristo con in mano il libro della vita. Dietro di lui si raccolgono le schiere angeliche, mentre ai suoi piedi, lungo la fascia decorativa inferiore, sfila una processione orante. Gli angeli con le trombe descritti nel Vangelo di Matteo si trovano più in basso ed il Giudice è circondato dal collegio dei dodici apostoli, come descritto nel Vangelo di Matteo. Fulcro di questo ulteriore elemento pittorico è una seconda immagine del Figlio dell'Uomo che si rispecchia nel Pantocratore di Vitale da Bologna nell'abside. L'iconografia poggia sulla tradizione scultorea dei *Giudizi* della scultura romanica. Il Cristo del secondo avvento separa il bene dal male, come descritto nel *Vangelo di Matteo* (25, 31-33).



L'ira corrisponde al chierico trafitto dalla spada, mentre la fornicazione è personificata da una donna tirata per le trecce, come descritto nell'apocrifia *Apocalisse di Pietro*^[11]. A chiusura della visione ultraterrena si staglia la personificazione dell'inferno: una testa priva di corpo intenta a masticare i dannati, a metà strada tra i *gorgoneion* dei Normanni e i leviatani nordeuropei al seguito dell'*equus pallidus*. L'abnorme mostro cornuto poggia su una grande pentola ricolma di sangue, una pentola priva di dannati. E presso il seno di Abramo compare l'insolita immagine di un giovane monaco inginocchiato dinanzi ad un anziano con tonaca e con il capo ricoperto dal cappuccio della cocolla. Forse si tratta di una visione secondo la quale le anime dei defunti si presenterebbero ai vivi per parlare dei tormenti subiti nell'al di là. Si tratterebbe quindi di un accenno visionario alla nascita del Purgatorio.

Nell'abside affreschi di Vitale da Bologna, raffiguranti *Cristo in maestà con angeli e santi*, e, sotto, *Evangelisti con i rispettivi simboli, Dottori della Chiesa* (sulla destra) e *Storie di Sant'Eustachio* con la sua conversione e martirio (in basso a destra il santo è martirizzato, dentro un bue di bronzo arroventato). Il Cristo in maestà entro la mandorla è in atto benedicente e tiene nella mano sinistra il libro con le parole "pacem meam do vobis". A destra del Redentore è raffigurata, con un preziosissimo abito ricamato in oro, la Vergine Maria che presenta l'abate committente Andrea mentre



con la mano sinistra regge il cartiglio con la scritta "tuam fili clementiam", raccomandazione per la comunità di Pomposa e per l'umanità.^[13] Accanto a Lei il santo benedettino è Guido, mentre in primo piano stanno le sante Caterina, Orsola, Elena e Maddalena. Nel registro sottostante negli spazi tra le finestre stanno San Martino di Tours e san Giovanni Battista. Nei dieci tondi del sottarco sono i profeti, divisi al centro da un angelo che reca un cartiglio con la scritta "Beati oculi qui vident quae vos videtis" ("Beati gli occhi che vedono le cose che vedete"), con riferimento alla visione celeste della gloria di Dio.

Nella navata sinistra nel 2000 fu collocata una reliquia (una tibia) dell'abate pomposiano San Guido i cui resti si trovano nella chiesa di san Giovanni a Spira in Germania e che fu donata all'abbazia dal vescovo della città tedesca. L'abate San Guido morì a Fidenza nel 1046, mentre era in viaggio verso Pavia per partecipare al sinodo indetto dall'imperatore di Germania Enrico III. Per volontà dell'imperatore il corpo fu sepolto a Spira.

Campanile

Altissimo rispetto al resto dell'edificato (48 metri), il campanile è del 1063 in forme Romanico-Lombarde e ricorda quello, di circa 75 metri, dell'Abbazia di San Mercuriale nella non lontana Forlì. Grazie ad una lastra iscritta conosciamo il nome dell'architetto che progettò il campanile e ne diresse i lavori di costruzione: Deusdedit. Procedendo dalla base verso la sommità del campanile le finestre aumentano di numero e diventano più ampie seguendo una tendenza classica di quel periodo, che serviva ad alleggerire il peso della torre e a propagare meglio il suono delle campane. Dal basso verso l'alto sono presenti monofore, bifore, trifore e quadrifore.

Monastero

Restano la *sala capitolare* ornata di affreschi degli inizi del XIV secolo di un diretto allievo di Giotto che raffigurano *san Benedetto e profeti* (parete nord), *San Guido e coppie di profeti* (parete sud), *Crocefissione* (parete est); il *refettorio* che ha sulla parete di fondo il più prezioso ciclo di affreschi dell'abbazia attribuito a un maestro riminese forse il Maestro di Tolentino. Nel *refettorio* sulla parete est affresco con al centro la *Deesis* (Cristo tra la Vergine, San Giovanni, San Benedetto, San Guido), a sinistra l'*Ultima cena*, a destra il *miracolo di San Guido* (l'abate Guido Strambiati).

Notevole anche il *palazzo della Ragione*, luogo dove gli abati di Pomposa amministravano la giustizia.

Museo Pomposiano

Nel museo, situato nell'antico dormitorio dei monaci, sono conservati materiali provenienti dalla chiesa abbaziale e dal complesso monastico. In particolare si trovano materiali marmorei, ceramiche, oggetti liturgici e affreschi staccati.

La data per l'iscrizione sarà entro MERCOLEDI 31 LUGLIO

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Venerdì 20 Settembre

- **Al pomeriggio** - ARRIVO PARTECIPANTI 3 GIORNI E SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA o SINGOLA

Hotel Lucrezia Borgia

All'Hotel Lucrezia Borgia si respira un'**atmosfera familiare e accogliente** che gli angeli dell'Hotel Lucrezia Borgia, Cristina, Denise e Alessia e le piccole Sophie, Stephanie e Helen, cercano di trasmettere a tutti i loro Ospiti facendoli sentire come a casa ma con tutti i comfort dell'Hotel.

E' una struttura a **3 stelle**, a conduzione familiare, circondata da uno splendido parco di 4.000 metri quadrati, con grande attenzione verso la sostenibilità. Situato nella zona Sud della città a soli 3 km dal centro di Ferrara, strategicamente lontano dal caos, nei pressi del Centro Commerciale Il Castello e nelle vicinanze di numerosi servizi di Ferrara, tra cui Ferrara Fiere, il Palasport, il Palaghiaccio e la Piscina Beethoven. Dispone di 52 camere sia Standard che Deluxe con letti King Size, tutte arredate in stile classico.

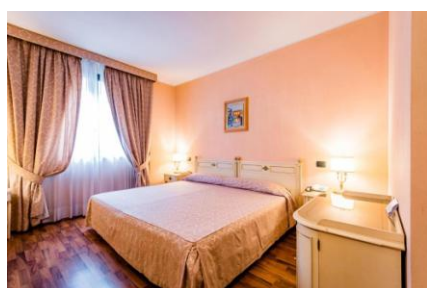


"HOTEL LUCREZIA BORGIA"

Via Andrea Franchi Bononi, 34 44124 Ferrara

+39 0532 909033

<https://www.hotellucreziaborgia.it>



ORE 20.30 – Cena presso "Ristorante Lucrezia", interno all'Hotel



Ristorante Lucrezia

Nella **cucina del Ristorante Lucrezia** gli ingredienti principali sono nuvole di farina, maniche rimboccate per impastare, mani sapienti per tirare la sfoglia, Il profumo del ripieno che mano a mano riempie la cucina. Mani sapienti che danno forma al cappellaccio di zucca ferrarese o al tortellino o alle tagliatelle e poi, taglieri di legno massiccio, matterelli con la sfoglia avvolta intorno, canovacci stesi sul tavolo cosparsi di farina che mano a mano accolgono la **pasta appena fatta**.

Sabato 21 Settembre

- **ORE 7.30 / 9,00** – Colazione dei "partecipanti 3 giorni"
- **ORE 8.30 / 9,30** – Arrivo dei "partecipanti 2 giorni" presso "**Hotel Lucrezia Borgia**"
- **ORE 9.30 / 10,00** – Partenza con le auto dall'Hotel per raggiungere il Centro Storico di Ferrara.

NB. A causa delle imminenti elezioni europee ed amministrative, il Comune di Ferrara alla mia richiesta di Patrocinio e suolo pubblico dove parcheggiare/ esporre le nostre auto mi hanno risposto di rifare la richiesta a fine luglio o inizio di agosto, per tale motivo Vi indico due soluzioni:

1) Parcheggio "Centro Storico" (Piazzale Kennedy) con accesso da Via Darsena. Questo parcheggio e' a pagamento ed ognuno degli equipaggi dovra' pagare la tariffa per l'intera giornata.

2) "Largo Castello", attiguo al "Castello Estense" via di accesso da definire.... Prima del raduno Vi comunicherò se usufruiremo della soluzione 1 o 2.

- **ORE 10,30 / 10,45** – Visita guidata al "**CASTELLO ESTENSE DI FERRARA**"
- **ORE 13,00** – Pranzo presso la nota "**Hostaria Savonarola**", Piazza Savonarola e di fianco al Castello.



All'ombra del Castello, "Hostaria Savonarola"

Innanzitutto la collocazione. Sotto il portico antistante l'omonima piazza e il Castello Estense, dominata dalla statua dell'inflessibile frate domenicano, drammatico protagonista delle vicende storiche del Medioevo, che pagò con la morte sul rogo la denuncia verso la decadenza della Chiesa Romana.

Chissà che ne pensa, lui, da lassù. Chissà se sarebbe più indispettito dalla ricchezza dei piatti in carta all'Hostaria oppure conquistato dalla sobrietà dell'ambiente, che tra salumi appesi e tovaglie di carta sui tavoli di legno conserva il gusto dei locali alla vecchia maniera.

Nel tagliere di salumi servito come antipasto (uno per due persone è più che sufficiente) spiccano i gemelli del gol della norcineria locale: il salame all'aglio e la profumatissima "Zia", tipico salume ferrarese ampio di fetta, fresco di stagionatura e ricchissimo di aromi. Il Menù è un'enciclopedia di Grandi Classici della Cucina estense: immancabili i Cappellacci ripieni di Zucca, la Salama da sugo e il purè, così come quel capolavoro di arte barocca rappresentato dal Pasticcio Ferrarese: un trionfo di pasta, carne e besciamella racchiuso in uno scrigno di pasta brisè.



- **ORE 15,00 / 15,15 – "Ferrara City Tour"** a bordo di un trenino a noi riservato effettueremo un percorso attraverso la storica città e con l'ausilio di auricolari ci sarà una guida che ci spiegherà le architetture che incontreremo durante il viaggio che dura circa un'ora.



- **ORE 16,15 / 16,30** – Visita guidata ed in questo caso a piedi, dal nostro "amico" **Nazario Ferrarese** in una parte del Centro Storico non attraversato dal trenino.
- **A seguire...** visita libera tra le vie della storica città'.
- **ORE 19,00** – Ritrovo dei partecipanti alle vetture per il rientro all' "**Hotel Lucrezia Borgia**".
- **ORE 20,30** – Cena in hotel presso il "**Ristorante Lucrezia**" e premiazione di alcuni Soci.

Domenica 22 Settembre

- **ORE 7.30 / 8,45** – Colazione dei "partecipanti 3 e 2 giorni"
- **Ore 9,00** – Partenza per raggiungere l' **Abbazia di Pomposa**, che dista dalla città estense circa 50 km, percorrendo una strada secondaria e molto piacevole sotto il profilo paesaggistico.
- **Ore 10,00** – Visita libera alla suddetta Abbazia.
- **Ore 11,30 /12,00** – Partenza del gruppo per raggiungere il "Ristorante Marina 70" a Porto Tolle (Rovigo) distante circa 30-35 Km

Ristorante Marina 70

Una perla nel delta

In un punto centrale della strada panoramica che circonda la Sacca di Scardovari, in un'oasi di verde e di pace, sorge il Ristorante "Marina 70", nato dalla percezione di un pescatore-poeta Berto Boscolo "Morosini".

Gli ingredienti

Utilizziamo ingredienti di alta qualità e lavorati secondo la nostra pluriennale esperienza, per donarti una esperienza culinaria unica.

Vieni a gustare i nostri piatti, scopri il menù e le nostre ricette del giorno, create con ingredienti di stagione e locali.

La nostra cucina

Tutte le nostre ricette sono preparate con l'attenzione e la dedizione di chi opera da oltre 40 anni in questo settore, con l'utilizzo della miglior materia prima e cosa ancora più importante secondo i migliori standard di sicurezza alimentare e cucine all'avanguardia.

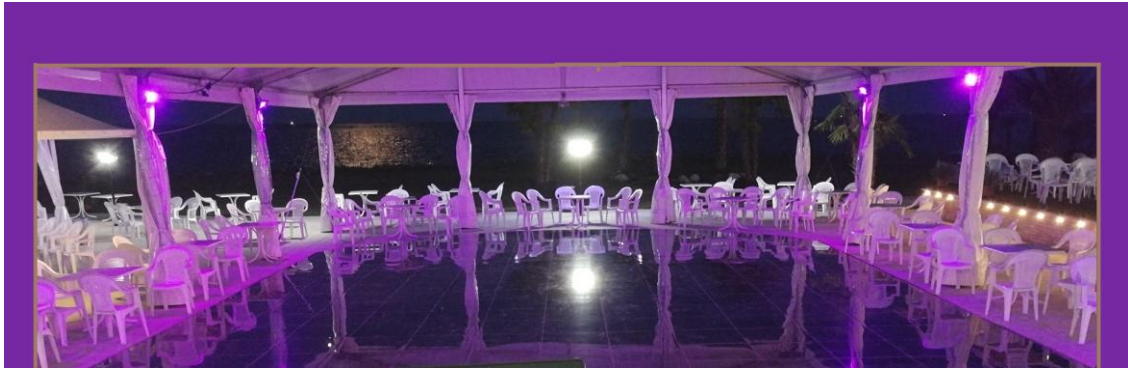


"RISTORANTE MARINA 70"

Via Belvedere, 2 45018 Porto Tolle (Rovigo)

+39 0426 748022/23

<https://www.ristorantemarina70.it>



- **Ore 13,00 / 13,15** – Pranzo finale e l'arrivederci al prossimo incontro...

Quote di partecipazione:

1) Per chi parteciperà' da Venerdì 20 a Domenica 22 Settembre (3 Giorni)

Camera Doppia uso Singola	325,00 Euro
Camera Matrimoniale	275,00 Euro (a persona)

2) Per chi parteciperà' da Sabato 21 a Domenica 22 Settembre (2 Giorni)

Camera Doppia uso Singola	235,00 Euro
Camera Matrimoniale	210,00 Euro (a persona)

3) Per chi parteciperà' solo Sabato 21 Settembre

115,00 Euro (a persona)

4) Per chi parteciperà' solo Domenica 22 Settembre

75,00 Euro (a persona)

La data per l'iscrizione sarà entro **MERCOLEDI 31 LUGLIO**

Nella quota dei 3 giorni e' compresa anche la cena di Venerdì 20 Settembre.

Con la conferma di partecipazione va anche comunicata la targa della vettura con cui si vuole partecipare, o le targhe di piu' veicoli nel caso si e' indecisi nella scelta.

Le targhe saranno comunicate alla Polizia Municipale di Ferrara per l'accesso in ZTL (Zona Traffico Limitato) nel caso ci venisse concesso il Patrocinio di detta Citta'.

Eventuale parcheggio "Centro Storico" in Piazzale Kennedy del sabato mattina sara' a pagamento ed a carico di ogni equipaggio.

IMPORTANTE

La conferma via Email o WhatsApp va data prima possibile ed il bonifico dell'intera cifra non oltre Mercoledì 31 Luglio

Per informazioni:

Franco DeToma

Tel. 338-5221489

Email: fdetoma@inwind.it

c/c IBAN IT42F050340160000000526564

intestato a: Franco DeToma